

va una funzione causale importante nel determinare il loro stato di salute.

I capitoli scritti da Grmek riguardano l'evoluzione della chirurgia e il concetto di malattia. Grmek mostra come l'approccio chirurgico, insieme terapeutico e conoscitivo, sia passato dalla posizione di inferiorità nel medioevo a una vera e propria riabilitazione e valorizzazione attraverso il diffondersi di una visione meccanicistica del corpo umano. Relativamente al concetto di malattia Grmek ricostruisce l'emergere, nel contesto di un pensiero medico che tra l'altro cominciava a interrogarsi sull'eziologia animata delle malattie contagiose, di istanze classificatorie e naturalistiche nella descrizione dei sintomi caratteristiche delle diverse malattie, e quindi l'introduzione, con la sintesi anatomo-clinica, di una concettualizzazione della malattia vincolata, attraverso l'esame autoptico, a modificazioni strutturali specifiche degli organi in corrispondenza con il manifestarsi di altrettanto specifiche costellazioni di segni e sintomi rivelabili in sede clinica.

Gilberto Corbellini

VEGETTI FINZI Silvia (a cura di), *Storia delle passioni*. Laterza, Roma-Bari 1995, pp. 360.

Questo libro nasce dalla constatazione che la nostra è un'epoca in cui sembra che le passioni abbiano esaurito le loro funzioni ed il loro ruolo regolatore nei rapporti di individuazione del singolo e della collettività, nella dimensione sociale tanto quanto in quella privata. A dispetto della progressiva penalizzazione delle componenti emotive, che lascia il posto negli schemi sociali a noi contemporanei ad una razionalità sempre crescente, questo testo va alla ricerca delle radici storiche della passionalità, intesa come stato fisico ed emotivo che richiede non solo di essere gestito, ma anche di essere testimoniato di fronte ad una comunità in grado di pronunciare un assenso agli atti ed alle intenzioni che ad essi soggiacciono.

*Pathos*, dunque, storicamente inteso come forma di comunicazione, come interazione col mondo, come antidoto ad una solitudine disperante che pare costituire il tratto caratteristico di una contemporaneità che ha dimenticato le forme ed i luoghi della tragedia; *pathos* come potenzialità causale del mutamento, di contro alla carica *addomesticata* dei sentimenti; *pathos* come regno dell'energia vitale dell'irrazionalità di fronte alla negazione ed alla segregazione dell'istituzionalità e dell'universo borghese.

Le teorie freudiane hanno sostituito il vissuto tragico dell'esistenza, che veniva espresso tramite *l'atteggiamento passionale*, con il senso di colpa, dolore che non trova causa e si *muove* in modo oscuro all'interno dell'uomo. Disagio, sofferenza e infelicità prive di oggetto; è, in parte, il disagio della civiltà contemporanea che ha espulso i moti passionali e gli stessi vissuti emotivi fuori delle comunicazioni individuali e collettive. Essi, pur non trovando più spazio espressivo e non appartenendo più alla corporeità e al potenziale linguistico, continuano a permanere nell'inconscio. La carica dirompente e rivoluzionaria delle passioni, ha lasciato il posto alla mediazione comprensiva dei sentimenti che, attraverso l'elaborazione culturale avvenuta nel XIX secolo, tendono ad essere catalogati ed inseriti in codici di comportamento esplicativi e descrittivi. Le stesse teorie analitiche hanno contribuito ad aumentare la separazione con il mondo della classicità e con il processo dinamico che contrassegna il vissuto passionale, attraverso la costruzione del *sistema personalità* e delle sue componenti biografiche, di temperamento e intenzionali. Siamo di fronte, cioè, ad un uso del linguaggio decodificante ed esplicativo che, mediando, interpreta tra destrutturazione e ristrutturazione i contenuti inconsci. Lo stesso bagaglio di espressioni e posture corporee atte a trasformare la comunicazione emozionale in passioni, appartenenti al patrimonio culturale, è entrato a far parte del passato, della storia. Vale a dire, di un sistema che trasforma la gestualità e la corporeità in comunicazioni verbali che vengono inserite in contesti stereotipati. Fuori da questi, la follia diagnosticata con la moderna terminologia psichiatrica o interpretata attraverso la *lettura* dello squilibrio biochimico.

Se l'ultimo tentativo di dare voce alle passioni è stato effettuato dal movimento antipsichiatrico, la medicina, particolarmente quella della mente, al pari della religione e della politica, ha svolto un ruolo di contrasto e di repressione nei confronti della libera espressione passionale, bloccandone le manifestazioni e riducendole a dimensione interiore, emotiva, svincolata dalle rappresentazioni e dai significati mitici e metaforici. Ma l'assunto di partenza, espresso dalla curatrice del testo, è che *le passioni non sono mai spente, non muoiono ma si trasformano, si dislocano, si riformulano*. In tal modo, il compito che gli autori si sono prefissati è quello di riscoprire, definendoli, nei vari periodi storici e culturali, i contenuti passionali tipici e i modi nei quali si sono espressi; i legami o gli elementi di distacco con quelli dei periodi precedenti e successivi. Il lavoro svolto rende possibile cogliere, nell'attuale, il ricco bagaglio fornito dalla tradizione delle passioni ed i luoghi ed i modi in cui essi continuano ad esistere.

I dieci saggi che compongono il testo, vengono proposti volutamente in modo difforme; gli autori hanno cercato di impostare in modo *passionale* i loro testi e senza dubbio è riuscito il proposito di formulare un'opera che, fuori dall'ovvio, fornisse temi di riflessione e avvincenti interpretazioni di quello che oggi è la nostra esistenza, con il gusto della proposta di quello che potrebbe essere il domani.

Elio De Angelis

HAGENMEYER Christa, *Das Regimen Sanitatis Konrads von Eichstätt. Quellen, Texte, Wirkungsgeschichte*. Sudhoffs Archiv, Beihefte, 35, Stuttgart, Franz Steiner Verlag, 1995.

This work deals mainly with the Latin dietetic treatise by Konrad d'Eichstätt (dead in 1342), the *Regimen Sanitatis*, which was the source of four other works in the field, redacted, on their turn, in German.

We have here a critical edition of the Latin text of Konrad, remained unedited till now (p. 64-118). The text is followed by a

complete index of the vocabulary of the work (p. 119-176), as well as by the edition of the four German treatise depending from that of Konrad (193-254). The edition is preceded by an exhaustive study demonstrating the seminal role played by Konrad's treatise.

In the Introduction (p. 11-25), the author lists the manuscripts of the treatise, as well as of a Latin treatise derivating from it. She stresses further the historical role of the *Regimen Sanitatis*, i.e. its influence on the further literature in Medieval Germany, with six German treatises derived from Konrad's work. The author points out this influence by mean of tables of concordance of the chapters of the treatises.

She goes on with a deepgoing study of the sources of Konrad (p. 27-62), with a synoptical presentation of his borrowings, from several Arabic treatises in Latin translation (Avicenna, Rhazes and Averroes). And, through these Arabic treatises, Hagenmeyer traces the permanence of the Ancient Greek theories in the field, those ones of Hippocrates and Galen. Finally, the author studies briefly the threefold compilation technique of Konrad: exact reproduction, summarising or changes in the order of the text.

This deepgoing analysis of the sources allows the author to locate Konrad's treatise after 1308 AD because, among the sources of the work, appears the Latin translation of one of Galen's treatise, redacted by Nicolò of Reggio, of whom it is known that he began his activity in 1308. On the other side, another treatise depending from the same source, that one of Arnold of Bamberg, may be attributed lastly to the year 1317. Thus, it is possible to locate Konrad's treatise around 1310-1320.

The edition reproduces the text of the oldest extant manuscript, *Monacensis* Clm 12389 (end of 14th c. AD). Two other manuscripts have been used (Basel, Universitätsbibliothek, D.III.2 (ca. 1429); München, Bayerische Staatsbibliothek, Cgm 976 (1501)) in order to confirm the text of the *Monacensis* (some lessons of them appear in the light apparatus, which is always positive).

The edition of the four German treatises derived from the *Regimen* is preceded by a brief presentation of each of them, which